

a cura di Manageritalia

INSEDIATO L'OSSERVATORIO NAZIONALE SUL LAVORO AGILE

A fine aprile si è insediato l'Osservatorio nazionale bilaterale in materia di lavoro agile, presieduto dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando e composto da rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, designati dalle parti firmatarie dello specifico Protocollo sottoscritto il 7 dicembre scorso. Il documento ha individuato le linee di indirizzo sul lavoro agile per la futura contrattazione collettiva, nazionale e aziendale e/o territoriale, gettando le basi di un metodo di confronto fra istituzioni pubbliche e parti sociali.

L'Osservatorio ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del lavoro agile con riferimento ai suoi risultati, lo sviluppo della contrattazione collettiva sul tema e l'andamento delle linee di indirizzo contenute nel Protocollo e i possibili sviluppi con riferimento sia a eventuali novità normative, sia alla crescente evoluzione tecnologica e digitale.

Il lavoro agile è in evoluzione: è quindi necessario accompagnare l'azione legislativa che si trova ad affrontare nuovi scenari. I dati stimano che circa 4,5 milioni di lavoratori continueranno in modo stabile a svolgere la propria at-

tività professionale da remoto anche dopo la fine della pandemia. Questa modalità può contribuire a migliorare le condizioni di vita del lavoratore, ridurre l'inquinamento, la congestione dei centri urbani e contribuire anche al risparmio energetico. Al tempo stesso, bisogna fare attenzione che non si determini una dilatazione degli orari di lavoro, una condizione di isolamento dei lavoratori o uno svuotamento di alcuni centri urbani. Il ministro si è soffermato sulla necessità di misure di semplificazione del regime delle comunicazioni obbligatorie relative all'invio dell'accordo individuale. Ha ricordato che l'attuale disciplina del lavoro agile emergenziale, prorogata fino al 30 giugno 2022, prevede già una modalità semplificata per le comunicazioni obbligatorie. Ora, però, è necessario procedere per rendere strutturale il meccanismo di semplificazione: per questo ha già avanzato al governo la proposta di introdurre una semplificazione a regime delle modalità di comunicazione del ricorso al lavoro agile.



INCENTIVI PER PMI

A partire dal 18 maggio, le micro, piccole e medie imprese italiane potranno richiedere incentivi per realizzare investimenti innovativi legati a tecnologie 4.0, economia circolare e risparmio energetico. Obiettivo: favorire la trasformazione digitale e sostenibile di attività manifatturiere.

È quanto prevede il ministero dello Sviluppo economico con un decreto che stabilisce i termini per la presentazione delle domande relative alla misura agevolativa, che dispone di circa 678 milioni di euro di finanziamenti garantiti dal programma d'investimento europeo React-Eu e dai fondi di coesione.

I programmi di investimento delle mpmi devono:

- ▶ prevedere l'utilizzo delle tecnologie abilitanti afferenti al piano Transizione 4.0 e l'ammontare di tali spese deve risultare preponderante rispetto al totale dei costi ammissibili del programma;
- ▶ essere diretti all'ampliamento della capacità alla diversificazione della produzione, funzionale a ottenere prodotti mai fabbricati in precedenza o al cambiamento fondamentale del processo di produzione di un'unità produttiva esistente, ovvero alla realizzazione di una nuova unità produttiva;
- ▶ essere realizzati presso un'unità produttiva localizzata nel territorio nazionale;

RISOLUZIONE - VERIFICA DELL'EFFICACIA DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Si è concluso in commissione Lavoro l'esame della risoluzione 7-00635 a prima firma dell'on. Viscomi (PD) in materia di politiche attive del lavoro. Approvato un nuovo testo, frutto della sintesi fra i vari gruppi, in cui si enfatizza l'utilizzo di indicatori di valore pubblico.

È evidente il necessario rafforzamento del sistema delle politiche attive del lavoro, non più soltanto come strumento idoneo al recupero lavorativo di chi, per varie ragioni, si trova a vivere all'esterno o ai margini del sistema produttivo; ora, infatti, è anche uno strumento funzionale a sostenere il processo continuo di ripianificazione organizzativa e produttiva, quindi di sostegno alle imprese e di rafforzamento della relativa capacità competitiva. Non è privo di significato lo stanziamento, fra risorse nazionali e fondi comunitari del Pnrr, di circa 7,2 miliardi di euro per le politiche attive del lavoro. È necessario che queste, con riferimento ai Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), al programma Gol, al Fondo nuove competenze e al Pro-

gramma sistema duale, siano progettate e realizzate utilizzando indicatori di valore pubblico, introiettando così in modo proattivo modelli evolutivi dei settori economici per renderli un elemento chiave e determinante nella costruzione del benessere, dello sviluppo dei lavoratori e del sistema produttivo italiano.

In particolare, il nuovo testo della risoluzione, approvato all'unanimità, impegna il governo a identificare indicatori di misurazione del valore pubblico che consentano, tra le altre: di considerare le risorse investite e le politiche attuate, valutandone l'impatto in termini di riqualificazione delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori; l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro che ne assicuri la qualità in linea con le competenze e le aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori; il rapporto fra costi e benefici; gli impatti a livello macroeconomico e di benessere delle politiche attuate.

Gli indicatori di valore pubblico devono essere utilizzati anche per monitorare in tempo reale l'efficacia degli in-



terventi in modo da poter attivare tempestivamente eventuali correttivi. Questo con l'obiettivo di massimizzare i benefici che le risorse investite generano per il territorio; identificare best practice da mettere a sistema, ove possibile e per definire le competenze necessarie, l'organizzazione e la rete di collaborazioni del sistema delle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento ad Anpal e ai Cpi.

Per saperne di più:

 <https://bit.ly/Testo-Risoluzione>

► rispettare le seguenti soglie di importo delle spese ammissibili:

- nel caso di programmi di investimento da realizzare in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, spese ammissibili non inferiori complessivamente a 500mila euro e non superiori a 3 milioni di euro e, comunque, all'80% del fatturato dell'ultimo bilancio approvato e depositato;
- nel caso di programmi di investimento da realizzare in Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Trentino Alto-Adige, Umbria, Valle d'Aosta e

Veneto, spese ammissibili non inferiori complessivamente a un milione di euro e non superiori a 3 milioni di euro e, comunque, all'80% del fatturato dell'ultimo bilancio approvato e depositato;

- essere avviati successivamente alla presentazione della domanda;
- prevedere un termine di ultimazione non successivo a dodici mesi dalla data del provvedimento di concessione delle agevolazioni.

Per saperne di più:

 <https://bit.ly/Invest-Sostenibili-4-0>